

Azerbaijani. Nasirov (SOCAR): Provocazioni militari Armenia minacciano infrastrutture della regione

scritto da Scenari Internazionali | 17 Luglio 2020



Da diversi giorni è di nuovo salita alle stelle la tensione tra Azerbaijan e Armenia. Tuttavia, stavolta gli scontri a fuoco non sono avvenuti all'interno o nelle vicinanze della regione storicamente contesa del Nagorno-Kharabakh, rivendicata da Baku ma amministrata *de facto* da un governo filo-armeno non riconosciuto internazionalmente. Il teatro del crescendo militare è infatti il distretto settentrionale di Tovuz, cruciale per il passaggio delle reti infrastrutturali energetiche e viarie dall'Azerbaijani verso l'Europa.

A cura della Redazione

Elshad Nasirov, vicepresidente per gli Investimenti e il Marketing della compagnia petrolifera statale dell'Azerbaigian (SOCAR), ha evidenziato come *«non è un caso che l'Armenia abbia avviato un'operazione militare contro il nostro Paese tre mesi prima dell'inizio delle forniture di gas dell'Azerbaigian in Europa»*.

«Ora le operazioni non si svolgono nel Nagorno-Karabakh – regione dell'Azerbaigian occupata militarmente dall'Armenia, riconosciuta da tutte le organizzazioni e paesi internazionali come territorio dell'Azerbaigian – ma sul confine Armenia-Azerbaigian», ha specificato Nasirov, invitando a guardare la mappa della regione. L'intera infrastruttura per la distribuzione delle **risorse energetiche** dell'Azerbaigian verso i Paesi occidentali e nel mercato mondiale, infatti, si trova proprio nel distretto di Tovuz, ha spiegato il vicepresidente.

Il riferimento, però, non è soltanto all'**oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan**, al **Corridoio Meridionale del Gas** e al **gasdotto Baku-Supsa** ma anche ad infrastrutture viarie quali la **ferrovia Baku-Tbilisi-Kars** e l'**autostrada Baku-Tbilisi**, che si trovano nelle immediate vicinanze del luogo dello scoppio delle ostilità causate dall'Armenia. Nasirov invita quindi a *«riflettere su quanto siano vulnerabili il corridoio di Ganja e la regione transcaspica e su come garantire la sicurezza militare e fisica del corridoio che assicura la sicurezza energetica dell'Europa»*.

Stando all'ultimo comunicato stampa diramato dal **Ministero degli Affari Esteri dell'Azerbaigian**, il 16 luglio 2020, le forze armate dell'Armenia hanno tentato di attaccare di nuovo le posizioni azerbaigiane in direzione del **distretto di Tovuz**, lungo il confine tra Azerbaigian e Armenia, bombardando infrastrutture civili nei villaggi di Aghdam, Dondar Gushchu e Vahidli, nella regione di Tovuz, con **armi di grosso calibro** e artiglieria. Durante i continui combattimenti è stato ucciso un militare dell'esercito azero.

«Continuando le sue sanguinose azioni provocatorie, l'Armenia dimostra apertamente la sua intenzione di rafforzare le conseguenze della sua politica aggressiva, violando gravemente le norme e i principi del diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario, e di compiere nuovi atti di aggressione con la forza», afferma il comunicato.

«Ribadiamo – si legge ancora nel comunicato – che l'unica causa di tensione nella regione è l'Armenia, che mantiene il Nagorno-Karabakh e 7 regioni circostanti dell'Azerbaigian sotto occupazione militare, viola i diritti e le libertà fondamentali di centinaia di migliaia di azerbaigiani e impedisce direttamente la risoluzione del conflitto attraverso negoziati».

Il comunicato del Ministero degli Esteri di Baku conclude: *«La*

leadership armena, nel tentativo di nascondere la sua fallita politica interna, tenta di rafforzare la sua politica estera aggressiva e di distogliere l'attenzione della comunità internazionale dalla responsabilità dell'occupazione dei territori azerbaijani, ma deve rendersi conto che l'Azerbaijani non accetterà mai l'occupazione dei suoi territori riconosciuti a livello internazionale e non un centimetro della nostra terra sarà lasciata sotto occupazione. L'Azerbaijani ha sempre dichiarato il suo sostegno a una soluzione politica al conflitto, ma ciò non deve essere inteso come una continuazione senza fine dei negoziati. L'Azerbaijani sostiene colloqui orientati ai risultati e si aspetta che gli sforzi di mediazione dei co-presidenti del Gruppo Minsk dell'OSCE siano in questa direzione. La leadership armena è pienamente responsabile della tensione sul fronte e di tutte le conseguenze che può causare».



Le tre reti energetiche transitanti per l'area di Tovuz

A fornire ulteriori dettagli dell'attacco sferrato nei giorni scorsi, il **Ministero della Difesa dell'Azerbaijani** ha dichiarato che a partire dalle del 16 luglio, sono state condotte operazioni militari nella direzione della regione di Tovuz, al confine di Stato tra Azerbaijan e Armenia: *«Nei combattimenti finora in corso sono stati colpiti dal fuoco preciso delle nostre unità fino a 20 militari, 1 veicolo corazzato che trasportava forze di riserva in posizioni di combattimento nemiche, 1 postazione di guerra elettronica (EW), postazioni di combattimento e roccaforti del nemico. Un militare dell'esercito dell'Azerbaijani, il soldato Ismayilov Nazim Afgan, è stato ucciso durante le operazioni di combattimento».*

Il Ministero della Difesa inoltre ha dichiarato che *«sebbene il Comitato investigativo dell'Armenia affermi che la parte armena avrebbe perso 4 soldati e che 36 siano rimasti feriti durante le recenti operazioni militari, questa informazione è completamente falsa e non riflette la realtà e che durante gli scontri in direzione di Tovuz, le unità delle forze armate dell'Armenia avrebbero perso circa un centinaio di militari, uccisi e feriti».* Aggiungono inoltre le fonti militari di Baku: *«Come solitamente accade, l'Armenia sta cercando in tutti i modi di nascondere al pubblico le sue perdite militari. Tuttavia, tutta la verità verrà a galla e saranno costretti ad ammettere le loro perdite».*